

Inclusione e Integrazione

La scuola deve garantire un sistema di istruzione inclusivo ed un apprendimento continuo, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima;
- al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- allo sviluppo, anche da parte delle persone con diverse abilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità.

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali.

All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene "speciale". La Scuola si occupa anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata.

Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Vi è, dunque, il dovere, da parte della scuola, di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

Piano d'intervento per gli alunni con BES

Nel Piano Annuale per l'Inclusività sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

Esso costituisce un concreto impegno programmatico ed uno strumento di lavoro, pertanto è soggetto a modifiche ed integrazioni.

Integrazione e Inclusione

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. L'integrazione è un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile ad essere quanto più possibile simile agli altri. Alla base di tale prospettiva rimane un'interpretazione della disabilità come problema di una minoranza, a cui occorre dare opportunità uguali (o quanto meno il più possibile analoghe) a quelle degli altri alunni.

La qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene dunque valutata in base alla sua capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normali.

L'inclusione, invece, si basa sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema.

L'inclusione interviene sul contesto non meno che sul soggetto. In altri termini, inclusività implica l'abbattimento di quelli che vengono chiamati “*ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione*”.

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno *status* ma un processo in continuo divenire, un processo “di cambiamento”.

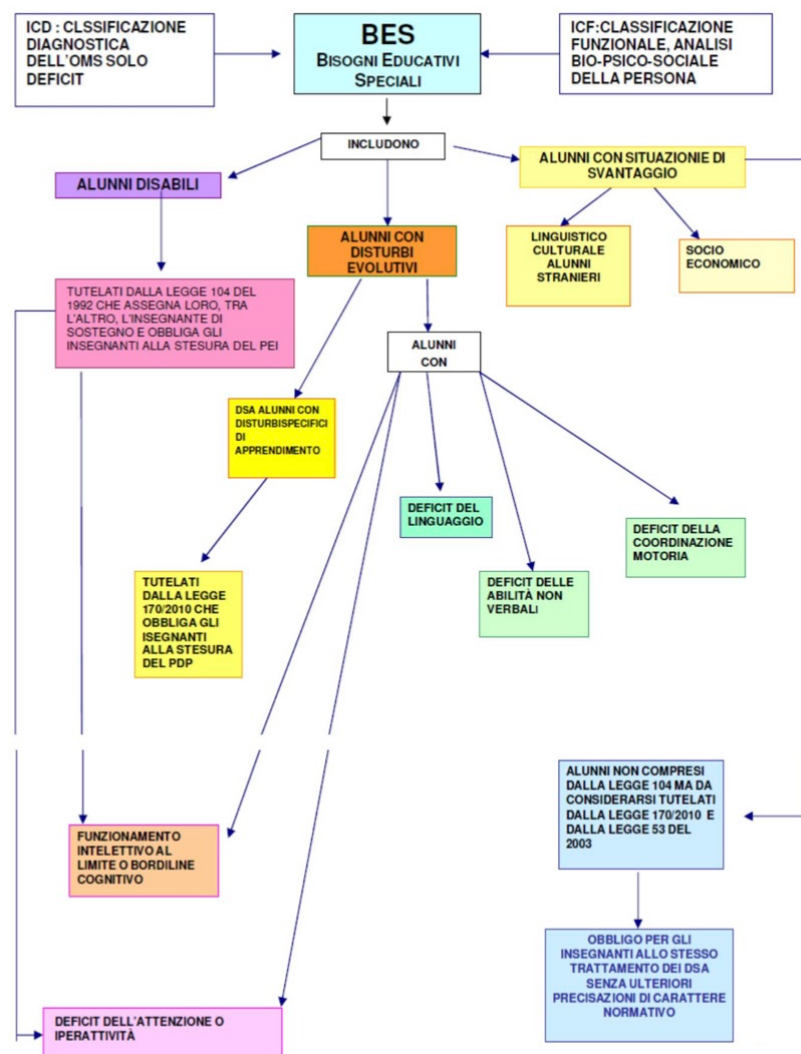
I bisogni educativi speciali

L'idea di “integrazione” è tradizionalmente associata alla condizione di “handicap” (oggi “disabilità”), in Italia codificata e disciplinata dalla legge 104/1992 e dalle norme susseguenti o collegate. Successivamente si sono affiancate altre categorie di svantaggiati: immigrati, DSA, etc. Prima l'INVALSI poi la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 (e la CM 8/2013) hanno introdotto la nozione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

- 1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) strumenti compensativi;
- 4) misure dispensative;
- 5) impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (*Special Educational Needs*) è molto ampia.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali.



Nell'area dei BES sono comprese tre grandi sottocategorie:

1. DISABILITÀ

- Alunni diversamente abili
- Certificati dall'ASL
- Hanno l'insegnante di sostegno
- È una situazione a carattere permanente
- La scuola redige il P.E.I.

2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

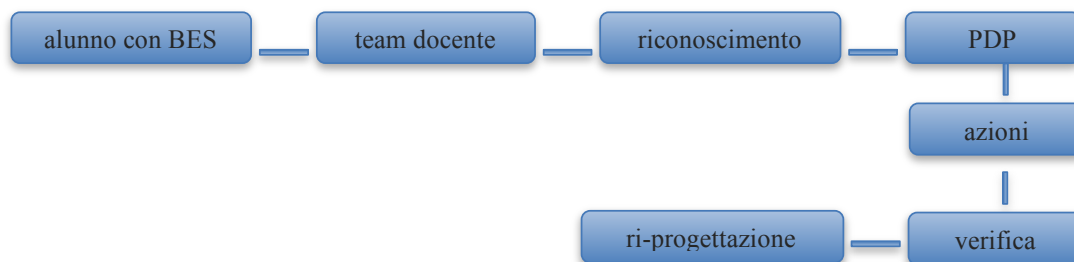
- Alunni con: DSA – deficit del linguaggio – deficit di abilità non verbali
- Deficit coordinazione motoria – ADHD (deficit attenzione, iperattività) – Funzionamento intellettivo limite
- Certificati dall' ASL o da Enti accreditati
- Non hanno l'insegnante di sostegno
- È una situazione a carattere permanente
- La scuola redige il P.D.P.

3. SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

- Alunni che, con continuità o per particolari periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguati e personalizzati percorsi: svantaggiati linguistici - socio-economici - culturali; - alunni con disagio comportamentale/relazionale.
- Individuati dal Consiglio di classe/team docenti, sulla base di elementi oggettivi con fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.
- Non hanno l'insegnante di sostegno.
- È una situazione a carattere transitorio.

La formalizzazione dei BES

Nella scuola inclusiva “*si deve già sapere prima cosa si deve fare*” (in Inglese “know-how”) quando c'è un alunno con BES; per questo è necessario avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare con buona speranza di successo. Il processo inclusivo può essere formalizzato nello schema che segue:



Il riconoscimento formale (con verbalizzazione motivata) da parte del consiglio di classe/team è il primo momento della “storia inclusiva” dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile. I documenti normativi ribadiscono l'importanza della strategia inclusiva della scuola italiana e orientano le singole scuole verso il percorso di inclusione scolastica e la realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli studenti in situazioni di difficoltà. La C.M. 8/2013 enuncia come doverosa l'indicazione da parte dei Consigli di classe e dei team dei docenti dei casi in cui si ritenga opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e di eventuali misure compensative e dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva. Tutti gli alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione sia essi certificati o non, hanno, infatti, diritto ad uno specifico piano:

- a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità;
- b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DM N° 5669 del 12/7/2011 e punto 3.1 delle “linee guida”, per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;

c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con BES diversi da quelli richiamati alle lettere “a” e “b”.

Nei predetti piani vengono esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi. In aggiunta agli obiettivi didattici specifici sono indicati anche i seguenti “obiettivi di sistema” di carattere trasversale:

- 1) accoglienza: tutti gli alunni, inclusi quelli con BES, hanno diritto a due forme di accoglienza:
 - a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;
 - b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione didattica che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento; a tale riguardo si richiamano: *canale iconico* (preferenza per disegni, immagini, schemi etc), canale verbale (preferenze per il testo scritto/orale), canale operativo-motorio (preferenza per manipolazioni, costruzioni etc);
- 2) abbattimento delle barriere architettoniche e non architettoniche interne ed esterne alla scuola;
- 3) comunicazione didattica: oltre che per effetto di contenuti disciplinari e metodologici opportunamente selezionati, la comunicazione didattica dovrà risultare “inclusiva” anche rispetto alle variabili di “stile comunicativo” comprendenti la valutazione incoraggiante, l’attenzione per le preferenze dell’alunno, la cura della prossemica, l’ascolto, il “registro” e il tono della voce, la modulazione dei carichi di lavoro etc..

SCUOLA PRIMARIA	
<u><i>Strategie e metodologiche e didattiche</i></u> ✓ Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri, dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce ✓ Utilizzare schemi e mappe concettuali ✓ Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didatticalaboratoriale ✓ Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento ✓ Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari ✓ Promuovere l'apprendimento collaborativo	<u><i>Misure dispensative</i></u> ✓ l'utilizzo contemporaneo dei quattro caratteri (stampatello maiuscolo, stampatello minuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo) ✓ la lettura ad alta voce ✓ la scrittura sotto dettatura ✓ prendere appunti ✓ copiare dalla lavagna ✓ lo studio mnemonico delle tabelline ✓ lo studio della lingua straniera in forma scritta ✓ il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti ✓ la quantità dei compiti a casa
<u><i>Strumenti compensativi</i></u> ✓ Tabella dell'alfabeto ✓ Retta ordinata dei numeri ✓ Tavola pitagorica ✓ Linea del tempo ✓ Tabella delle misure e delle formule geometriche ✓ Formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento ✓ Computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale; stampante e scanner ✓ Calcolatrice ✓ Registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali) ✓ Software didattici specifici	<u><i>Valutazione</i></u> ✓ Predisporre verifiche scalari ✓ Programmare e concordare con l'alunno le verifiche ✓ Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera) ✓ Valutare tenendo conto maggiormente del contenuto più che della forma ✓ Far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali ✓ Introdurre prove informatizzate ✓ Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove



Cfr. Piano Annuale d’Inclusione (P.A.I.)